

## La mentalità della legalità

ROSA DELLA MEDAGLIA - FRANCESCO DELLE CURTI

### Aspetti della mentalità dell'illegalità

Ogni anno il 19 marzo si celebra in tutta Italia la giornata nazionale della legalità. La data non è causale: il 19 marzo 1994, il Clan dei Casalesi uccideva, nella sagrestia della parrocchia di Casal di Principe, Don Peppe Diana, sacerdote resosi celebre per la lotta alla camorra in un territorio in cui essa era così localizzata come quello dell'Agro-Aversano. Nella giornata odierna, la mia classe è stata scelta per seguire una conferenza sulle mafie organizzata dalle Consulte Provinciali degli Studenti della Campania, tra cui vi è ovviamente quella di Caserta presieduta da Damiano Schiavone, studente del Liceo 'Pizzi' di Capua. In tale occasione, sono intervenuti magistrati quali Roberto Tartaglia, imprenditori minacciati dai clan quali Luigi Leonardi ed anche il referente regionale di Libera, associazione antimafia che ha come presidente nazionale Don Luigi Ciotti, Mariano De Palma. Più volte, nel corso della conferenza, i relatori hanno portato all'attenzione degli studenti collegati la cosiddetta 'mentalità dell'illegalità' molto diffusa, purtroppo, nella nostra regione. A mio parere, la mentalità dell'illegalità non riguarda solo coloro che fanno parte della criminalità organizzata ma anche molti altri cittadini che mai hanno avuto problemi con la legge. A parer mio, essa riguarda l'imprenditore o il commerciante che non denuncia un'estorsione e 'paga il pizzo' per evitare danni alle proprie attività o per salvaguardare la propria incolumità; riguarda il cittadino che, quando subisce il furto del cellulare, non denuncia perché 'tanto non troveranno mai né il ladro né il cellulare' e, quindi, preferisce rivolgersi al conoscente che ha contiguità con ambienti della malavita; riguarda tutti coloro che ritengono i collaboratori di giustizia, meglio noti come 'pentiti', degli infami o, addirittura, dei rovina-famiglie; riguarda coloro che 'non sentono e non vedono' se viene commessa qualche attività illecita vicino alle proprie abitazioni; riguarda i cantanti neomelodici che dedicano canzoni a condannati per mafia descrivendoli come grandi capi-famiglia e come persone che soffrono la lontananza dai propri cari, come se fosse colpa dello stato; riguarda i ragazzi che se vedono un ragazzo spacciare sostanze stupefacenti vicino ad una scuola fanno finta di niente; riguarda i ragazzi che prendono a modello i protagonisti della serie TV 'Gomorra' o, addirittura, i criminali della realtà e ne vogliono ripetere le gesta come se fossero degli eroi; riguarda i cittadini che hanno paura perfino a pronunciare il nome dei boss del proprio quartiere o del proprio paese, limitandosi a dire 'qui comanda quello', 'qui ci sta chi sappiamo noi'. Ad almeno una di queste cose, purtroppo, tutti i ragazzi della mia età e della mia città hanno assistito una o più volte nel corso della nostra vita. Tuttavia, secondo me, si può fare tanto affinché ciò non accada più: innanzitutto, fondamentale è il ruolo della scuola, come sottolineato oggi nella conferenza dal referente regionale di Libera e dal direttore dell'ufficio scolastico regionale Ettore Acerra. Infatti, il tasso di dispersione scolastica fra i miei coetanei in Campania è addirittura del 20%, conferendoci il triste record di regione con la più alta percentuale in Europa. Tale percentuale, già di per sé molto alta, è aumentata con l'inizio della pandemia ed il conseguente avvento della DAD. A parer mio, se così tanti ragazzi lasciano la scuola la colpa non può essere solo delle famiglie: anche l'istituzione scolastica ha le sue responsabilità. Dunque, si dovrebbe cercare di comprendere i contesti socio-economici da cui

provengono i ragazzi e fare tutto il possibile affinché si appassionino a qualcosa, che sia una materia scolastica oppure uno sport. Inoltre, anche istituzioni come i cosiddetti 'servizi sociali' devono fare la loro parte ma non minacciando i genitori di separarli dai propri figli bensì aiutarli ad uscire da condizioni socio-economiche complicate. In caso contrario, i ragazzi inizierebbero a sviluppare un sentimento di forte avversione verso lo Stato che sfocerebbe sicuramente in atti di illegalità. A parer mio, infatti, per una società migliore si deve partire senza dubbio dai giovani: tutti i ragazzi possono essere buoni cittadini se lo Stato fa la sua parte. In questo senso, sono molto importanti iniziative quali quella di lunedì 21 marzo: una grande manifestazione giovanile contro le mafie con la partecipazione delle istituzioni.

(a cura di FRANCESCO DELLE CURTI)

### **L'illegalità come soluzione?**

Ogni giorno si sente parlare di illegalità, in ogni forma, carattere e colore. Il mondo in cui viviamo è pervaso dall'illegalità. Quando si parla di illegalità, subito riecheggiano nella mente umana episodi specifici: un furto, una rapina, un'evasione, lo spaccio di sostanze stupefacenti, il riciclaggio di soldi sporchi. Ma forse è troppo semplice ridurre tutto a questo, ridurre tutto alla forma dell'illegalità. Bisognerebbe, invece, focalizzarsi sull'essenza della illegalità che diventa, poi, concreta nella realtà, annidandosi nell'animo umano. Si inizia così a parlare di mentalità dell'illegalità. Tacito diceva che l'uomo è buono e moralmente onesto fin quando non gli si presenta l'occasione per diventare cattivo e crudele. Il 90 % di queste occasioni riguardano la possibilità di acquisire una forma di potere. Sulla base di questa osservazione, allora, si potrebbe scovare il seme da cui nasce la mentalità dell'illegalità, che, così, risulta essere quasi una reazione naturale, una caratteristica dell'uomo. E quindi quale è la differenza tra un uomo onesto e un criminale, se entrambi hanno, per così dire, una naturale predisposizione all'illegalità, dettata dalle occasioni offerte dal mondo che ci circonda? A mio avviso la risposta è semplice: la differenza sta nella capacità di anteporre i valori di cui l'uomo onesto è portatore all'interesse personale, gli stessi valori che diventano importanti per contrastare la forza distruttiva della corruzione. Mentalità dell'illegalità non è solo compiere un atto illecito, quanto piuttosto pensare che un atto illecito possa essere la soluzione per innalzare il livello, professionale, sociale, culturale dell'uomo, credendo di afferrare quell'illusorio e utopico senso di potere su tutti e tutto. Lasciandosi così travolgere dalla mentalità della corruzione e dell'onnipotenza.

Allora quali potrebbero essere le soluzioni concrete e verificabili per sfuggire la mentalità dell'illegalità? A mio avviso, occorrerebbe concentrarsi sull'educazione dei ragazzi che domani saranno adulti, genitori e portatori di una mentalità specifica. Bisognerebbe insegnare loro l'importanza reale e concreta dell'onestà e dell'integrità, contrapposta alla necessità insaziabile di scalare la montagna del potere, non afferrandolo mai, ed essere corrotti. Bisognerebbe insegnare loro che il mondo di oggi è pieno di corruzione e di illegalità, protagonisti dei nostri giorni, perché questi sono infimi: offrono la strada più semplice e apparentemente più ricca di benefici, ma in realtà distruggono ogni cosa che toccano e anche la condizione umana.

(a cura di ROSA DELLA MEDAGLIA)